

(N. 1231)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle Partecipazioni Statali

(DE MICHELIS)

di concerto col Ministro del Tesoro

(ANDREATTA)

e col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(LA MALFA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 18 DICEMBRE 1980

Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980

ONOREVOLI SENATORI. — 1. — La realizzazione di una politica di risanamento economico e finanziario del sistema delle partecipazioni statali costituisce uno degli obiettivi primari perseguiti dal Governo.

Al raggiungimento di tale scopo, per il 1980 è stato preordinato uno stanziamento di lire 2.000 miliardi il cui conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione — mediante riduzione di debiti bancari degli enti stessi ovvero delle società controllate — è previsto dalla legge finanziaria 1980 (n. 146 del 24 aprile 1980).

Giova ricordare, in proposito, che già nel disegno di legge presentato in Parlamento il 5 novembre 1979 dal Ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali (atto Senato

n. 419) era prevista per l'anno 1980 una erogazione straordinaria, in ragione di lire 1.000 miliardi, quale apporto dello Stato ai fondi di dotazione degli enti di gestione per « riportare gradualmente il rapporto mezzi propri ed immobilizzi tecnici verso livelli fisiologici ». Tale stanziamento, in sede di approvazione parlamentare della richiamata legge finanziaria, è stato portato dal Governo a lire 2.000 miliardi per far fronte alle maggiori esigenze di ricapitalizzazione e finanziamento dei programmi approvati.

Il presente disegno di legge si inquadra nel più ampio programma di risanamento e rilancio delle aziende del sistema delle partecipazioni statali, così come delineato nel « rapporto » del Ministro delle partecipazio-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ni statali del dicembre 1980, e potrà essere vagliato dal Parlamento unitamente al disegno di legge recante conferimenti globali ai fondi di dotazione degli enti di gestione per il triennio 1981-1983 che il Governo si appresta ad esaminare congiuntamente al piano a medio termine.

2. — La ripartizione tra i tre enti di gestione dello stanziamento complessivo di lire 2.000 miliardi è stata fatta tenendo conto delle situazioni finanziarie più gravi e, quindi, conferendo il massimo apporto all'IRI.

Il problema oggettivamente più urgente, per la maggiore carenza di mezzi propri di cui soffre, permane, infatti, quello del gruppo IRI il quale, a fine 1979, registrava — a bilancio consolidato — un rapporto mezzi propri-capitale netto investito pari a circa l'8 per cento con un indebitamento complessivo dell'ordine di lire 24.300 miliardi.

L'ulteriore deterioramento dell'indicato rapporto percentuale, rispetto a quello dell'anno precedente (13,6 per cento), appare conseguenza soprattutto dell'assenza di qualsiasi conferimento all'Istituto nel corso del 1979, talchè i fabbisogni del gruppo IRI per la realizzazione dei programmi di investimento hanno dovuto essere interamente coperti con nuovi debiti; gli stessi indispensabili aumenti di capitale, effettuati nel corso dell'anno, sono stati finanziati dall'Istituto con un oneroso ricorso al credito.

Su tale andamento hanno esplicitato ulteriori effetti negativi, da un lato, l'accentuarsi della crisi della siderurgia (riconosciuta, anche in sede comunitaria, come « manifesta ») e, dall'altro, il permanere di difficoltà nell'assicurare tempestivamente le condizioni indispensabili per una equilibrata gestione della concessionaria SIP e per un ordinato finanziamento dei suoi ingenti programmi di investimento.

A fronte di questa situazione, con la legge 26 giugno 1980, n. 281, si è provveduto ad un primo apporto all'IRI di lire 2.268 miliardi, quale stanziamento per l'anno 1979.

Nel 1980 sono stati anche erogati (decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301) lire 400 miliardi in vista della ricapitalizzazione della concessionaria telefonica SIP.

Ora, pur con i 2.668 miliardi di lire resi disponibili nel corrente esercizio e tenendo conto anche delle altre poste, quali gli investimenti in corso al netto degli ammortamenti, che andranno a modificare il capitale netto investito, nonchè dei risultati economici negativi del 1980 — va ricordato, in proposito, che le perdite del gruppo IRI nel 1979 sono ammontate a lire 1.100 miliardi — il rapporto medio di capitalizzazione della sezione industriale del gruppo (escluse quindi le sole banche) dovrebbe aggirarsi a fine 1980 sul 13 per cento.

In tal modo verrebbe recuperato il livello in essere a fine 1978, restando ancora lontani da quello che potrebbe essere necessario per avviare il processo di risanamento finanziario del gruppo e poter contare, quindi, su una positiva risposta del mercato interno ed internazionale alle richieste di nuovi fondi, nella misura e alle condizioni necessarie per la realizzazione dei programmi di investimento in corso.

Invero l'IRI, tenendo conto sia della necessità di copertura finanziaria dei nuovi investimenti sia dell'indispensabile esigenza di completare la ricapitalizzazione, ha richiesto nel suo programma predisposto a fine 1979 per gli anni 1980-83 un apporto del Tesoro che, tenuto conto della situazione determinatasi a seguito della ricordata assenza di qualsiasi conferimento nel 1979, è stato indicato per il 1980 in lire 5.860 miliardi. Di tale importo, lire 2.668 miliardi risultano già stanziati, come sopra illustrato.

Con la nuova assegnazione all'IRI, disposta dal presente disegno di legge, per un importo di lire 1.750 miliardi (di cui lire 197 miliardi a fronte degli oneri relativi al passaggio delle aziende ex EFIM Ducati, Isotta Fraschini e Cantiere Breda) il gruppo registrerà a fine del corrente anno un rapporto mezzi propri-capitale investito che non potrà ancora superare un valore dell'ordine del 17 per cento, tenuto conto che l'ultima assegnazione ovviamente non potrà modificare, se non a partire dall'esercizio 1981, l'onere che la sottocapitalizzazione impone al gruppo.

La situazione descritta può quindi essere considerata accettabile, tenuto conto delle esigenze della politica di bilancio dello Stato, a condizione che il processo di riequilibrio della base patrimoniale del gruppo venga decisamente perseguito nel 1981.

Ciò anche considerato che il gruppo IRI, unitamente al problema della ricapitalizzazione, sta affrontando — con i condizionamenti che caratterizzano l'azione del sistema delle partecipazioni statali nel contesto attuale — un impegnativo programma di investimenti, di ristrutturazione e di rilancio. Nel solo 1980, tale programma comporterà una spesa per impianti di oltre lire 4.600 miliardi ponendo le basi per consolidare l'attuale occupazione complessiva del gruppo e per creare nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

3. — Per quanto riguarda l'ENI va, preliminarmente, ricordato che, nell'esaminarne i programmi pluriennali di intervento per gli anni 1979-83, la Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale per i programmi delle partecipazioni statali ha affermato — di fronte all'ulteriore aggravamento della situazione energetica del Paese ed al carattere drammatico che assume la crisi in alcuni settori industriali nei quali l'ENI deve svolgere un ruolo fondamentale, in primo luogo la chimica — che ulteriori ritardi nell'avvio del procedimento legislativo per l'adeguamento del fondo di dotazione dell'Ente rappresenterebbero un pericolo non solo per l'ENI, ma per tutta l'economia italiana.

Nel 1980 l'impegno dell'ENI nella realizzazione degli investimenti sarà dell'ordine di 2.800 miliardi di lire, di cui circa l'80 per cento relativi alle fonti di energia ed attività connesse.

La mancata assegnazione all'ENI di fondi di dotazione per il 1979, e lo sfasamento temporale con cui si provvede a quelli relativi al 1980, ha comportato per l'Ente l'impegno a risolvere al suo interno il problema del finanziamento dello sviluppo dei settori energia e servizi, mentre per i settori in crisi — quali la chimica, il tessile e, in pro-

spettiva, il minerometallurgico (per il quale la mancata approvazione sinora di una legge sulla politica mineraria, prevista dai programmi approvati dal CIPI, ha accentuato in modo non previsto gli oneri gestionali) — si sono accentuati i preesistenti squilibri finanziari con appesantimento dei conti economici.

Va ancora tenuto presente che l'ENI deve evitare spostamenti di risorse dai settori energetici a quelli in crisi per tre differenti ordini di motivi:

istituzionali: in quanto è compito prioritario dell'Ente, più volte ribadito dal Governo e dal Parlamento, di far fronte con tutte le risorse disponibili alla crisi energetica in atto;

tecnici: al fine di non limitare le capacità di credito connesse con gli attuali assetti patrimoniali delle aziende dei settori energetico ed impiantistico, adottati come base di riferimento per l'acquisizione di credito a condizioni primarie;

normativi: perchè il CIPE ha impartito precise direttive sull'utilizzo delle risorse ricavate dall'ENI nel settore energetico prevedendo un preciso rendiconto su tali utilizzi.

Ne consegue che gli squilibri gestionali del settore chimico e tessile del gruppo hanno costretto l'Ente ad intervenire negli anni 1979-80 per riequilibrare la struttura finanziaria delle società in cui, sistematicamente, si riproducono *deficit* finanziari coperti con ricorso all'indebitamento di breve termine ad alto tasso di interesse.

Per far fronte al momento, e solo parzialmente, a tali squilibri vengono stanziati all'ENI con il presente disegno di legge 230 miliardi di lire.

4. — Il programma di investimenti per l'EFIM aggiornato per il quinquennio 1980-1984 — tenuto conto delle modifiche avvenute nella struttura del gruppo (uscita della Insud e dei settori cantieristico, dieselistico e cartario) — ha portato ad una previsione di investimenti, per lo stesso periodo, di 2.284 miliardi di lire, di cui 1.530 per il triennio 1980-82.

Il mancato incasso nell'esercizio 1979 della quota di incremento del fondo di dotazione prevista per tale anno — parte della quale (120 miliardi) era destinata alla copertura di eventi straordinari (lodo Almare) che nel 1979 avevano comportato un esborso finanziario di pari importo — ha influito in maniera determinante sull'andamento economico del 1980, che in sede di previsione scontava il richiesto afflusso di mezzi propri.

Considerato che con legge 28 novembre 1980, n. 781, sono stati stanziati per l'EFIM lire 170 miliardi, si determina la necessità di integrare l'avvenuta assegnazione con un ulteriore stanziamento di lire 20 miliardi, previsto dal presente disegno di legge per l'esercizio 1980, al fine di consentire un sostanziale recupero dei negativi effetti finanziari conseguenti al ritardo nell'erogazione dei fondi per gli anni 1979-80.

5. — Circa le particolari modalità di erogazione all'IRI, ENI ed EFIM dello stanziamento di lire 2.000 miliardi, l'articolo 2 del

disegno di legge precisa che il conferimento al fondo di dotazione degli enti destinatari avviene mediante attribuzione agli enti stessi di appositi titoli del Tesoro, emessi dal Ministero competente previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato di una somma di eguale importo da parte del Ministero delle partecipazioni statali.

I titoli stessi saranno consegnati da quest'ultimo, per conto e su indicazione degli enti sopra indicati, alle aziende ed istituti di credito, a contestuale decurtazione, sino alla concorrenza della somma erogata, dell'indebitamento esistente verso di essi.

In merito va, comunque, richiamato anche l'ampio dibattito svoltosi in Parlamento in occasione dell'esame ed approvazione delle leggi n. 281 del 1980 per l'IRI e n. 781 del 1980 per l'EFIM.

In ragione dell'urgenza che caratterizza il disegno di legge, per le ragioni precedentemente esposte, è previsto che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

È conferita ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, per l'anno 1980, la somma complessiva di lire 2.000 miliardi così ripartita:

a) all'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI, lire 1.750 miliardi;

b) all'Ente nazionale idrocarburi - ENI, lire 230 miliardi;

c) all'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, lire 20 miliardi.

Le somme sopraindicate saranno destinate dall'IRI, ENI ed EFIM a ricapitalizzazione e finanziamento dei programmi approvati attraverso riduzione di pari ammontare del proprio indebitamento bancario e di quello delle società controllate con corrispondente formazione di liquidità.

Art. 2.

Il conferimento, ai sensi del precedente articolo 1, ai fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM ha luogo mediante attribuzione agli enti stessi di titoli del Tesoro.

A tal fine, il Ministro del tesoro è autorizzato ad emettere titoli del Tesoro — le cui caratteristiche saranno stabilite con proprio decreto — previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del Ministero delle partecipazioni statali, del corrispondente importo.

Il Ministro delle partecipazioni statali provvede alla consegna di detti titoli per conto e su indicazione degli enti medesimi, alle aziende ed istituti di credito, a contestuale decurtazione dell'indebitamento in essere verso di essi, per un ammontare di pari importo.

Art. 3.

All'onere complessivo di lire 2.000 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.